

*Io so quel male: il calice del vaso
la bella mano - o gran disavventura! -
col ventaglio d'avorio urtò per caso.*

Gozzano

Apollo è il dio solare della forma e della bellezza, dell'equilibrio e della armonia; *Dioniso*, invece, il dio della perdita di ogni *individuazione* e della coalescenza nel tutto della natura. “Il calice” rappresenta l’eterna contrapposizione dello spirito dionisiaco e dello spirito apollineo; allude al vino, all’ebbrezza, all’atto sacro di un sacerdote in una chiesa, all’ultimo bicchiere di un ubriaco. La Donati, sempre in bilico tra figurazione e astrattismo, non dice cosa sia quel calice: vita o morte, Eros o Zanos, l’immagine oscilla, lascia intravedere, ora è una coppa, ora è il ventre rosso di una donna. Il gioco semantico continua a livello etimologico, Calice, parola di origine greca, significa originariamente nascondere, celare, ma Kalix è anche la corona di petali che protegge gli organi della fruttificazione. Tutta l’opera è un confine sotto il quale lottano per la supremazia forze primordiali.

Stefano Perilloso

2007